

TAVOLO 9 – PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Coordinatore - Bernardo De Bernardinis, Presidente ISPRA

L'Italia è un paese a elevato rischio idrogeologico. Il progressivo abbandono delle aree montane e rurali ha, nel corso degli anni, ridotto il ruolo di presidio e prevenzione che la gestione agrosilvopasorale ha da sempre garantito. Gli eventi catastrofici naturali (alluvioni, frane, ecc.) rappresentano, non solo un problema in termini ambientali e sociali, ma anche un importante fattore di limitazione per lo sviluppo economico e sociale di molte aree d'Italia. La prevenzione e il presidio dei territori a rischio appaiono sempre più come azioni indispensabili per la tutela attiva del territorio, la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente, nonché per lo sviluppo economico e sociale delle aree montane d'Italia. Proprio per preservare l'ambiente fisico e, quindi, impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico, fu istituito il vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23).

Cosa serve oggi per poter riconoscere concretamente il ruolo svolto dalla gestione attiva del patrimonio forestale nei territori a rischio idrogeologico, per la prevenzione del rischio e protezione del suolo e delle acque?

Il Gruppo di lavoro individuerà gli indirizzi utili (in ambito POLITICO, NORMATIVO e OPERATIVO) per la definizione di azioni e interventi efficaci, per passare dall'emergenza alla prevenzione del rischio, riconoscendo concretamente il ruolo svolto dalla gestione forestale nella protezione del suolo e delle acque, nella tutela attiva e per la valorizzazione sostenibile dei boschi italiani.

NOME	MARCO
COGNOME	LAUTERI
ENTE DI APPARTENENZA	CNR – ISTITUTO DI BIOLOGIA AGROAMBIENTALE E FORESTALE
TELEFONO	333 6578080
MAIL	MARCO.LAUTERI@IBAF.CNR.IT

Identificare una (max 2) parola chiave collegata al tema del Tavolo	
1. SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO 2. COMPLESSITÀ E RESILIENZA DEL PAESAGGIO ECOLOGICO	
Un case history rappresentativo collegato al tema del Tavolo	
<p><i>La messa in sicurezza dei bacini calanchivi: recupero delle funzioni ecosistemiche e strategie di prevenzione dei rischi idrogeologici</i></p> <p>I calanchi sono zone ad altissima instabilità idrogeologica. In quanto tali, i calanchi devono essere considerati a tutti gli effetti quali corpi di frana attivi. Per la loro spettacolarità, tuttavia, i calanchi sono considerati elementi del paesaggio meritevoli di tutela. Ciò equivale alla tutela di pericolosissime aree di dissesto idrogeologico con un potenziale di rischio elevatissimo per le zone di fondovalle più popolate. Qui gli effetti negativi del dissesto si possono amplificare sotto forma di colate di fango ed onde di piena tali da mettere in crisi il deflusso della rete idrografica. Urge definire linee guida sostenibili nell'approccio di mitigazione delle condizioni di sicurezza idrogeologica dei territori in questione. E' necessario il recupero delle funzioni ecosistemiche intrinseche delle aree affette da geomorfologia calanchiva.</p> <p>A fronte di una instabilità intrinseca, varie evidenze indicano l'uso del suolo e le pratiche di gestione quali concause rilevanti delle dinamiche del calanco. In particolare, un'appropriata gestione selvicolturale e/o agroforestale dei bacini può mitigare sostanzialmente i fenomeni erosivi, ricreando le funzioni di trattenimento ed infiltrazione dell'acqua a livello ecosistemico. La limitazione dei fenomeni di ruscellamento e di colate di fango rappresenta l'obiettivo diretto delle azioni da adottare. Tuttavia, le modalità di attuazione devono adattarsi alla specificità delle singole aree di intervento, in considerazione delle diverse caratteristiche ecologiche e socioeconomiche riscontrabili.</p>	
Proporre, sinteticamente, indirizzi, proposte, impegni e/o azioni sul tema del tavolo, utili alla revisione della strategia e normativa forestale nazionale e all'attuazione della politica di sviluppo rurale, per gli ambiti:	
Politico	Riconoscimento delle criticità legate alle geomorfologie calanchive, con particolare riferimento alla gestione del rischio per le aree a valle dei bacini a rischio idrogeomorfologico
Normativo	Necessità di normare buone pratiche di gestione dei bacini a rischio idrogeomorfologico, distinguendo tra gestione del bacino in senso stretto e gestione della fascia a monte per la riduzione del rischio
Operativo	Aggiornamento delle mappe delle aree esposte a forme di erosione incontrollata e definizione di fasce di rispetto a monte, dove applicare modelli gestionali di natura forestale o agroforestale. Impostazione di una rete nazionale di siti pilota per la dimostrazione di buone pratiche.